

BELLISSIMA l'Italia dell'alta moda 1945 — 1968

I percorsi dell'arte

Anna Mattiolo

Roland Barthes, nel suo saggio *Système de la mode*, del 1967, afferma che indossare un vestito è fondamentalmente un atto di significazione, vale a dire che i comportamenti legati all'abbigliamento tendono a costituire sistemi strutturati di segni, differenze, opposizioni e contrasti, condividendo in questo senso i percorsi dell'arte. Negli anni tra il 1945 e il 1968, di segni, opposizioni e contrasti, l'Italia ne vive molti. Il paese esce dal conflitto mondiale e l'emergenza alimentare, la necessità di riprogettazioni infrastrutturali e urbanistiche e, ancora, il problema di un analfabetismo diffuso sono solo alcuni dei momenti drammatici a cui la nazione deve porre rimedio.

E lo farà. Con prontezza di spirito l'Italia sa ricostruirsi e reinventarsi anche attraverso una generale nuova spinta creativa che transita dall'architettura al design, dall'arte alla letteratura, al cinema, alla moda.

La ricostruzione è una vera rivoluzione. Questo processo causa un capovolgimento dei valori stessi della società che si vuole ricostruire: si crea una composizione sociale del tutto nuova, pronta a reclamare un'innovazione tecnica ed estetica di beni che ora si pretendono all'altezza delle aspettative promesse dal clima di rinascita. Si avviano progetti di diversa natura, infrastrutturali e urbanistici, ma, soprattutto, si dà avvio all'organizzazione di eventi a carattere sociale per rimettere in gioco la vita stessa del paese. A cominciare dal giubileo, che nel 1950 porta a Roma circa due milioni di pellegrini, o dall'Olimpiade, un evento che lascia tracce evidenti nella città, dove si trovano a lavorare insieme architetti come Vittorio Cafiero, Adalberto Libera, Amedeo Luccichenti, Vincenzo Monaco, Luigi Moretti, Pier Luigi Nervi. Per la bellezza degli scenari, per il clima favorevole, i due eventi contribuiscono a rafforzare la positiva immagine dell'Italia, dando avvio a ciò che poi sarà il boom turistico italiano. Intanto l'autostrada del Sole riallaccia il paese e l'automobile diviene simbolo di dinamismo e di velocità, di quel sentimento di rinascita e modernizzazione. Nella quotidianità più stringente il processo di ricostruzione e riunificazione passa soprattutto attraverso il desiderio di socializzare: la televisione – che in Italia apre i suoi programmi nel 1954 – ne diventerà l'artefice principale, ma prima ancora sono i bar, i cinema, i teatri, i caffè letterari e anche qualche buon salotto ad assecondare questo nuovo bisogno. Luoghi perlopiù aperti a tutti e in cui trovano sfogo gli accesi contrasti tra un mondo che vuole ritrovare sicurezza e farsi protagonista di questa ripresa e un altro immerso ancora in una miseria generalizzata e scarsamente scolarizzato. Le città sono le sedi privilegiate di questo fermento. Roma e Milano in primis, ma anche centri più piccoli come Torino sono fucine particolarmente attive di espressioni, mentalità, ricerche che hanno come unico denominatore comune l'obiettivo di superare quello stato di disorientamento, tra paura ed esaltazione, che prende corpo in "gesto, segno e materia". Si sparge una sorta di euforia ricostruttiva: rassegnati alla mancanza di ogni bene primario, l'unica via è puntare sul futuro, tutto da costruire. Ed è proprio il contrasto, la distanza culturale fra più generazioni, fra diversi bisogni e differenti matrici ideologiche, l'elemento che lavora come motore trasversale di opportunità, un'occasione per partecipare attivamente alla costruzione di una nuova società, soprattutto attraverso una spinta culturale che si sta reclamando. L'arte si fa quindi portavoce di questo momento particolarmente febbrile.

a cura di
Maria Luisa Frisa
Anna Mattiolo
Stefano Tonchi

Monza Villa Reale
24.09.15 — 10.01.16

www.mostrabellissima.it
www.reggiadimonza.it
www.villarealedimonza.it

Villa Reale di Monza Viale Brianza, 1
info 199.15.11.40

Mostra promossa da



Main sponsor

BVLGARI

In collaborazione con



Organizzazione e promozione



Con il contributo di



BELLISSIMA

l'Italia dell'alta moda

1945 — 1968

La Biennale di Venezia riapre i battenti e rapidamente torna a essere il più prestigioso appuntamento artistico internazionale.

L'edizione del 1948, la prima dopo la guerra, assume un particolare valore simbolico. Pallucchini la inaugura con la retrospettiva dedicata a Pablo Picasso, presentata da Guttuso, con la collezione Peggy Guggenheim, presentata da Giulio Carlo Argan – che porta in mostra Gorky, De Kooning e Pollock –, con la mostra dei tre pittori metafisici Carrà, Morandi e De Chirico (e le polemiche che ne seguono) e con quella del Fronte nuovo delle arti (da cui scaturiranno il movimento del realismo e il Gruppo degli otto). Intanto nei padiglioni nazionali prendono posto Maillol, Braque, Chagall, Schiele, Wotruba e Kokoschka, Turner e Moore, Ensor e Permeke, Klee e gli artisti tedeschi ripudiati dal nazismo. Nella sezione italiana, tra gli altri Arturo Martini, Gino Rossi, Massimo Campigli, Filippo de Pisis e Mino Maccari.

Tutte le tendenze sono presenti, fino alle più radicali, e le discussioni si accendono, consumandosi in uno scontro aperto tra astrattismo e figurazione: il paese riprende un respiro internazionale. Ma è Roma, più di ogni altra città, a farsi attraversare, tra il 1948 e il 1960, da tutte le passioni politiche e civili e culturali che percorrono l'Italia. La città torna a essere il laboratorio per eccellenza della contaminazione, dell'accoglienza di nuove sfide, il crocevia ideale per innestare nuove suggestioni: lo fa nonostante il suo carattere indolente, mai amica né nemica del nuovo, ma sempre affascinata dalle possibilità di combinare e far sedimentare motivi e fascinazioni diversi.

Ed è dunque a Roma che artisti, scrittori, creativi trovano, in questo bacino ribollente, il luogo d'incontro, e di scontro, di tutti i dibattiti; gallerie, redazioni, caffè, piazze, case danno spazio alla "conversazione". L'arte al tempo della rinascita percorre un ventennio esaltante tra avanguardismi e conservatorismi, una mescolanza di identità difficile da raccontare per la sua accelerazione e per la sua discontinuità. Si tenta di ridefinire il ruolo e la funzione dell'arte nella nuova società attraverso la critica nei confronti del passato e la presa in atto di un'inedita sensibilità estetica e poetica verso le nuove scoperte e opportunità. A smuovere le acque sono soprattutto gli echi delle veementi polemiche fra realismo e astrattismo, provocate dalle prese di posizione di Giulio Carlo Argan, Francesco Arcangeli e Renato Guttuso.

Nel 1947 nasce a Roma il gruppo Forma 1, costituito da Accardi, Dorazio, Perilli, Guerrini, Sanfilippo, Turcato, Consagra, Attardi, che guarda all'astrattismo europeo e a cui risponde nel 1948 da Milano il gruppo del Movimento arte concreta, ispirato all'astrattismo geometrico del costruttivismo russo. Ma è anche il tempo dei primi buchi di Lucio Fontana, poi Concetti spaziali, esposti dal 1952, e del suo Manifesto bianco e dell'attività del gruppo Origine di Burri, Capogrossi e Colla, con il supporto geniale del poeta Emilio Villa. Del 1952, ancora, il Gruppo degli otto: Afro, Birolli, Corpora, Morlotti, Moreni, Santomaso, Turcato e Vedova, guidati dal critico Lionello Venturi, lavorano con forme e colori per un'interpretazione astratta della natura.

A condividere le esperienze degli artisti, aprono le gallerie che avranno un ruolo fondamentale e pionieristico nello sviluppo di queste ricerche, luoghi nati per esporre ma anche per ritrovarsi in un ambiente favorevole, che può offrire occasioni di sorprendente apertura a un mondo la cui internazionalità e ricchezza sono agevolate dal cinema, che da Hollywood ha trovato a Roma il suo set privilegiato. Nel 1946 nasce a Roma la galleria dell'Obelisco, fondata da Gaspero

a cura di
Maria Luisa Frisa
Anna Mattiolo
Stefano Tonchi

Monza Villa Reale
24.09.15 — 10.01.16

www.mostrabellissima.it
www.reggiadimonza.it
www.villarealedimonza.it

Villa Reale di Monza Viale Brianza, 1
info 199.15.11.40

BELLISSIMA

l'Italia dell'alta moda

1945 — 1968

del Corso. È la prima galleria a essere aperta a Roma nel dopoguerra e diventa, negli anni cinquanta e sessanta, uno dei più vivaci centri culturali della città. Irene Brin, moglie di Gaspero, ne è la straordinaria animatrice. Scrittrice di costume e giornalista di moda, icona di stile, sa alternare la sua passione per il costume e per l'arte collaborando, con straordinario successo, con innumerevoli testate italiane e straniere, da "Omnibus" di Leo Longanesi alla mitica "Harper's Bazaar", diventando la prima reale esportatrice del made in Italy nel mondo.

La galleria viene inaugurata con una mostra di Giorgio Morandi, per poi dedicarsi, con grande apertura, a un'alternanza tra artisti più giovani e più riconosciuti: Vespignani, Burri, De Chirico, Campigli, Afro, Capogrossi, Fontana, Pomodoro, Cagli fra gli italiani, mentre Matta, Magritte, Gorky, Chagall, Kandinskij, Moore, Calder, Dalí, Bacon, Rauschenberg, Picasso, Lam, Steinberg e Dubuffet sono gli stranieri. Nel 1954 Plinio de Martiis apre insieme alla moglie Ninni Pirandello la galleria La Tartaruga. I due, spinti e incoraggiati dagli amici che frequentano in quegli anni, trasformano uno studio fotografico in un luogo di ritrovo di artisti, poeti, letterati, critici, giornalisti, attori, registi, musicisti, collezionisti, galleristi e intellettuali di tutto il mondo, vale a dire di quanti contribuiscono alla circolazione delle idee d'avanguardia a Roma. Hanno mostre lì, tra gli altri, Mafai, Turcato, Scarpitta, Maccari, Leoncillo, Dorazio, Perilli, Novelli, Afro, Burri, Scialoja, Sanfilippo, Accardi, Rotella e avvengono nel 1957 gli esordi più memorabili, con le personali a Roma di Appel e Marca-Relli, di Jorn e Wols e poi De Kooning, Kline, Matta, Twombly e Rauschenberg. La galleria La Salita di Gian Tomaso Liverani inaugura con una mostra di artisti provenienti da tutta Italia, una buona panoramica sulla situazione delle ricerche non figurative nell'intera penisola. È il febbraio del 1957: un gesto ardito per un debutto, soprattutto per il contesto ancora sonnecchiante della capitale. Seguiranno mostre personali, progetti, collaborazioni internazionali, spingendo la programmazione fino ad anticipare la conclusione dell'esperienza informale, che porterà verso la pop art e l'azzeramento ideologico. Tra Milano e Roma si avvia intanto quel percorso di riduzione espressiva già iniziato dalle monocromie di Lucio Fontana e dalla sua scelta delle ampie superfici come tabula rasa per una nuova creatività libera. I celeberrimi tagli, avviati tra il 1958 e il 1959, e poi le opere di quel vivaio d'artisti che si sviluppa attorno alla rivista-galleria milanese Azimuth/Azimut ne sono la testimonianza. Piero Manzoni ed Enrico Castellani, Dadamaino, Agostino Bonalumi, Paolo Scheggi vivono un'esperienza fulminea e intensissima, racchiusa in un anno, ma che è un fenomeno decisivo di sperimentazione radicale, rafforzata da un vivace e dinamico dialogo internazionale. Una situazione che a Roma dialogherà poi con Francesco Lo Savio e Fabio Mauri e che a Milano si rafforza con la presenza di Yves Klein, che nel 1957 presenta i suoi lavori monocromi, diventando un punto di riferimento per la nuova generazione.

Intanto Roma in pochi anni è diventata una capitale culturale, l'unica in Europa a stabilire per quasi un decennio un rapporto organico con l'America, ponendosi, per il proprio panorama artistico, come città realmente internazionale. Nel 1958 la Galleria nazionale d'arte moderna, con la direttrice Bucarelli, altra figura significativa nella scena romana, presenta Pollock per la prima volta in un museo europeo, mentre dagli Stati Uniti arrivano i galleristi Leo Castelli e Ileana Sonnabend, pronti a stabilire contatti con l'effervescente mondo artistico romano. Accanto alle gallerie, i caffè romani svolgono un simile ruolo di aggregazione. Per

a cura di
Maria Luisa Frisa
Anna Mattiolo
Stefano Tonchi

Monza Villa Reale
24.09.15 — 10.01.16

www.mostrabellissima.it
www.reggiadimonza.it
www.villarealedimonza.it

Villa Reale di Monza Viale Brianza, 1
info 199.15.11.40

BELLISSIMA

l'Italia dell'alta moda

1945 — 1968

anni, dal 1950, da Rosati, da Canova in piazza del Popolo, all'antico Caffè greco, letterati e artisti si incontrano per parlare di lavoro: nascono idee di libri, di sceneggiature di film, si animano discussioni, che finiscono anche sui giornali, sulle tendenze artistiche e letterarie. Si va al concerto di Armstrong al Mario's Bar, di Chet Baker e di Gillespie, e Cinecittà diventa un mitico eldorado per artisti e imprenditori, e per i divi che ora prendono appuntamenti nelle sartorie romane. In questo panorama la moda gioca da contrappunto, si presta alla creatività degli artisti, conquista la sua autonomia, fissa la memoria storica del suo tempo con leggibilità e riconoscibilità sostenute dal suo potenziale di raggiungibilità maggiore che per ogni altra forma della creatività. Le sartorie popolano le stesse strade delle gallerie, via del Babuino, via Margutta, via di Ripetta, accanto ai bar frequentati dagli artisti e a volte decorati con le loro stesse opere. Al passo con il dibattito che caratterizza questi anni, la moda racconta il linguaggio di quel sistema sociale, ne evoca i codici, sperimenta le nuove tecnologie, i sistemi comunicativi che ne costruiscono il senso. A questo fascino, gli artisti rispondono con slancio e si mettono in gioco sperimentando nuovi codici; la moda fa propria e veicola le loro ricerche rendendole piacevoli e seduttive: l'abito diventa un vero e proprio atto creativo. Dorazio, Sanfilippo, Carla Accardi disegnano per le seterie comasche; c'è l'ispirazione a Fontana in abiti di Mila Schön, mentre i segni optical di Biasi trovano altro terreno per il loro illusionismo. Germana Marucelli affida il progetto del suo nuovo atelier all'artista Paolo Scheggi, che concepisce per lei spazi ampi, dove la luce è esaltata dai giochi di specchi. Nel 1965, sempre alla ricerca di nuove strade, Marucelli lancia la linea Optical, realizzata insieme all'artista cinetico Getulio Alviani. Campigli mette in campo nei suoi quadri abiti, pettinature e gioielli, registrando e spesso anticipando gli sviluppi della moda nelle sue elegantissime donne totem dal busto stretto, fermate in un'espressione di elegante stupore. Tra i suoi ritratti, quelli di Irene Brin, Elsa Schiaparelli, Muriel King e Germana Marucelli, per la quale disegna motivi e stoffe per la collezione primavera/estate 1951. All'inventore di un abito si pongono gli stessi problemi di chi è intento a realizzare un'opera d'arte, in quanto a scelta di materiali, a disegno e a taglio. Con la straordinaria nuova gamma di materiali e con i profondi mutamenti del costume sociale, anche nella moda, come nell'arte, si stabilisce un rapporto dialettico tra foggia e colore, nel quale entrambi hanno valore di segno. Il decennio seguito agli anni della ricostruzione diviene il più propulsivo dell'intero XX secolo e gli avvenimenti racchiusi in questo periodo mutano profondamente ogni assetto preesistente; la scienza, l'economia, la tecnologia, le arti subiscono una trasformazione epocale, cambiando radicalmente il modo di percepire e di comunicare la realtà. I media e i consumi divengono due pilastri sopra i quali prende forma il volto della società di massa. La pubblicità rende desiderabili i nuovi prodotti che rapidamente stanno cambiando i consumi sociali e culturali; nasce il mondo nuovo delle merci, che attinge motivi e strategie formali dal bacino ricco e quanto mai vario delle sperimentazioni artistiche.

Nei primi anni sessanta, a Roma, un nutrito gruppo di giovani artisti fuoriusciti dalla stagione breve ma intensa della pittura astratta e informale dà vita a una cultura dell'immagine che intreccia icone del consumo di massa. Tra il 1960 e il 1963 cominciano a riunirsi presso il bar Rosati alcuni giovani pittori, fra cui Mario Schifano, Tano Festa, Franco Angeli, Cesare Tacchi, Mimmo Rotella e Giosetta Fioroni. In seguito il gruppo si allarga, con Lombardo, Mambor, Ceroli, Kounellis

a cura di
Maria Luisa Frisa
Anna Mattiolo
Stefano Tonchi

Monza Villa Reale
24.09.15 — 10.01.16

www.mostrabellissima.it
www.reggiadimonza.it
www.villarealedimonza.it

Villa Reale di Monza Viale Brianza, 1
info 199.15.11.40

BELLISSIMA

l'Italia dell'alta moda

1945 — 1968

e Pascali. Appaiono i monocromi, gli schermi e teleschermi di Fabio Mauri e di Schifano, le anticipazioni minimal di Lo Savio e “povere” di Uncini. La maggior parte di questi artisti gravita intorno alla galleria La Tartaruga di Plinio de Martiis, che nel 1963 si trasferisce a piazza del Popolo, e alla galleria L'Attico di Fabio Sargentini, il mitico garage che si apre anche a eventi di performance, danza e video. Arriva Gino De Dominicis. Scendono a Roma anche i torinesi dell'arte povera: la gallerista Mara Coccia li presenta per prima con la mostra “Il percorso”. Si fermeranno poi Gian Enzo Sperone, che aprirà la sua galleria romana, e Alighiero Boetti, che qui troverà il suo trampolino di lancio per i nuovi percorsi creativi. Mentre la vita delle gallerie calamita il pubblico degli ormai “addetti ai lavori” e dei nuovi frequentatori con mostre, eventi, azioni, poco più in là da quei luoghi deputati del fare creativo, esplose in piazza la protesta giovanile e il mondo improvvisamente cambia. È il 1968.

a cura di
Maria Luisa Frisa
Anna Mattiolo
Stefano Tonchi

Monza Villa Reale
24.09.15 — 10.01.16

www.mostrabellissima.it
www.reggiadimonza.it
www.villarealedimonza.it

Villa Reale di Monza Viale Brianza, 1
info 199.15.11.40